

Roma

La tragedia di Hind Rajab racconta il dolore di Gaza “Dove si continua a morire”

Stasera al teatro Vascello monologo di Fabio Tonacci giornalista di *Repubblica* “Ho voluto sottrarre le storie alle tifoserie”

di PATRIZIO RUVIGLIONI

La tragedia di Gaza, descritta da chi l'ha vista e raccontata da vicino, per lavoro. È Gaza: cro-nache di guerra - Nel nome di Hind Rajab, uno spettacolo di scena stasera al Teatro Vascello, scritto e interpretato dal giornalista e inviato di *Repubblica* Fabio Tonacci, in collaborazione con Emergency. «L'ho fatto per sottrarre le storie che ho raccolto nella Striscia dalla dinamica da tifoseria che ormai si è sviluppata in tv, per riportarle così come sono e approfondirle», spiega il reporter, che sul palco è accompagnato dal compositore tunisino Ziad Trabelsi - che suona il liuto arabo - e dalla street artist Laika, impegnata in una performance live di paste-up che si svelerà solo alla fine.

Al centro, la vicenda di Hind Rajab, una bambina palestinese di cinque anni uccisa dall'esercito israeliano insieme ad altri sei membri della sua famiglia e due paramedici accorsi in suo soccorso. Una sua telefonata alla Mezzaluna Rossa, in cui chiede-



va aiuto, è diventata il simbolo di un conflitto vissuto in prima linea anche dalla gente comune. «Tutta la sua vicenda è emblematica», sottolinea Tonacci. «Incarna ciò che è successo a Gaza negli ultimi due anni, dalla fame dovuta a una carestia riconosciuta da enti indipendenti alla difficoltà di prestare soccorsi». E in mezzo, appunto, il dramma dei civili. «È l'unico conflitto, questo, in cui si è in trappola, da cui non si può scappare. Il fronte è ovunque. Il 7 ottobre - un evento orrendo, sia chiaro - ha reso la caccia ai responsabili della strage una punizione per un

La bambina uccisa dall'esercito israeliano simbolo del dramma “che non passa più”



Lo spettacolo scritto e interpretato dall'inviato Fabio Tonacci, accompagnato dal compositore Ziad Trabelsi e dalla street artist Laika

intero popolo, quello palestinese». Con letture di reportage di guerra e testimonianze dirette, Tonacci ricostruisce così la corsa contro il tempo per salvare Rajab dopo il primo dei due attacchi, una dinamica smentita dall'IDF ma confermata da più indagini internazionali. «Anche l'impunità di certi crimini è, ovviamente, un tema portante. Osservare da vicino il conflitto mi ha cambiato, pensavo di avere una certa corazza da cronista, ma mi sbagliavo. Quel dolore non mi molla più. Da Occidente si ha l'impressione che a Gaza sia tutto bianco o nero, si sempli-

fica, ma vedendo certe dinamiche da vicino ci si rende conto di quanto in realtà sia questione di sfumature».

Lo spettacolo - aperto proprio dagli interventi di Emergency, che a Gaza opera con due presidi sanitari - mischia giornalismo e teatro sociale, per fare luce su ciò che è successo in Palestina negli ultimi anni, ma anche su ciò che sarà. «Dall'inizio della tregua, la gente continua a morire. Gaza, al momento, è impantana tra la fase uno dell'accordo - che finirà quando sarà riconsegnata l'ultima spoglia degli ostaggi israeliani - e la fase due, che prevede la nascita una forza di stabilizzazione internazionale e lo stop ad Hamas», conclude Tonacci. «Gli ostacoli materiali per una pace sono, purtroppo, ancora tantissimi. È un iato, in cui continuano a cadere i civili. È importante non smettere di parlarne».

Teatro Vascello, via Giacinto Carini 78, oggi, tel. 065881021, ore 21, ingresso libero

REIPRODUZIONE RISERVATA